

mercoledì 19 e giovedì 20 aprile 2017 - ore 21

## IL CASO SPOTLIGHT

(*Spotlight*) **Regia:** Thomas McCarthy - **Sceneggiatura:** T. McCarthy, Josh Singer - **Fotografia:** Masanobu Takayanagi - **Montaggio:** Tom McArdle - **Interpreti:** Rachel McAdams, Mark Ruffalo, Michael Keaton, Stanley Tucci, Liev Schreiber, Billy Crudup, John Slattery, Len Cariou, Jamey Sheridan - USA 2015, 128', BIM.

*Nel 2001, un team di giornalisti del Boston Globe condusse un'indagine, poi premiata con il Pulitzer, sulle violenze sessuali perpetrate da oltre 70 sacerdoti dell'arcidiocesi di Boston nei confronti di bambini e adolescenti di ogni sesso. Quando la squadra Spotlight iniziò ad occuparsi di questi casi, l'intera città si chiuse a protezione del più sacro dei suoi pilastri: la chiesa cattolica più influente del Nord America.*

*Spotlight* è un'opera che per tanti motivi potrebbe rimanere a lungo impressa nella memoria degli spettatori e negli annali del cinema; ma se si tratta di un ottimo film - forse si potrebbe azzardare addirittura un capolavoro - è innanzitutto merito del vero *team Spotlight* e dell'ottimo lavoro di quei giornalisti: il soggetto di partenza è infatti talmente forte ed interessante da rappresentare da solo gran parte della forza del film. E non è solo la forza dello scandalo, o l'idea di intraprendere una "battaglia" contro la Chiesa, ma sono i tanti piccoli dettagli che rendono questa storia assolutamente vera quasi incredibile, come l'arrivo di Martin Baron - primo direttore ebreo nella storia del principale giornale di Boston, una delle città più cattoliche d'America - al posto e al momento giusto o anche i tragici avvenimenti dell'11 settembre che rischiarono di fagocitare l'attenzione della redazione. Ma nonostante la ricchezza di potenziali sottostorie di indubbio interesse, al centro del film c'è sempre e solo l'investigazione stessa, con le sue storie, i suoi intrecci, il suo allargarsi e complicarsi a macchia d'olio. Non si tratta quindi *solo* di un ottimo film; *Spotlight* è innanzitutto uno straordinario inno al giornalismo vero, quello di inchiesta, quello che può e deve cambiare (in meglio) le vite delle persone e può e deve dare un contributo reale alla nostra società, scoprendone gli scheletri nell'armadio e dando voce a coloro che non hanno, da soli, la forza e il coraggio per parlare. O urlare. (Luca Liguori, [www.movieplayer.it](http://www.movieplayer.it))

Non vediamo nulla di morboso in *Spotlight* se non la curiosità e la determinazione morale all'opera di un manipolo di operatori dell'informazione, quattro fantastici giornalisti la cui fede nella bontà della propria professione supera ogni altro interesse e scrupolo (dopotutto lavorano per un quotidiano i cui lettori sono per il 53% cattolici). Il film racconta senza fronzoli i vari passi dell'inchiesta, scartabellando tra vecchi faldoni, documenti secretati, confessioni a mezza bocca e omertosi sorrisi, senza tralasciare né romanzare nulla. Ci ricorda che questo mestiere ha ancora padri nobili e principi non negoziabili, non sostituibili con la fasulla pervasività di internet. Sposa l'assoluta trasparenza della messa in scena, nascondendo la macchina da presa e asciugando la recitazione (...) per non distrarre e far meglio risaltare i fatti. Come un puzzle, il film mette insieme i vari tasselli con un rigore e una chiarezza esemplari, che conquistano e tengono incollati alla poltrona per più di due ore. Alimentando il racconto non con la suspense ma mantenendolo ancorato a un basso continuo emotivo perfettamente racchiuso in un giro di piano. Perché, a differenza di uno shock, la verità è senza picchi ma dura infinitamente di più. (Gianluca Arnone, [www.cinematografo.it](http://www.cinematografo.it))